



Ufficio Stampa

Piazza Prampolini, 1 - 42121 Reggio Emilia tel. 0522/456390-456840 - fax. 0522/456677

Martedì 13 ottobre 2009

## **Il vicesindaco Barbati: “Per iscriversi all’anagrafe comunale o chiedere la residenza serve il permesso di soggiorno. Impossibile farlo per un clandestino”**

### **L’anagrafe svolge un programma di controllo sulle residenze utilizzando proprie banche dati**

“Non è possibile che stranieri clandestini abbiano ottenuto la residenza presso il nostro Comune e che siano stati iscritti all’anagrafe” ha detto ieri in Consiglio comunale il vicesindaco **Liana Barbati** in merito alla mozione, respinta dall’assemblea di sala del Tricolore, con cui il gruppo PdL chiedeva alla giunta di “effettuare controlli sull’autenticità dei documenti presentati dai cittadini extracomunitari agli uffici pubblici per richiedere la residenza a Reggio Emilia e di effettuare controlli delle presenze di stranieri in appartamento, sfruttando momenti incrociati fra: contratti, utenze, consumi abnormi” servendosi anche della Polizia Municipale.

“In caso di richiesta di residenza da parte di un cittadino extracomunitario - ha detto li vicesindaco - l’anagrafe del Comune di Reggio Emilia controlla la documentazione sulla base di regole definite dalle leggi, tra cui la Bossi-Fini, che prevedono che la firma su tutti i documenti sia legalizzata dal Console italiano nel paese dello straniero, e che la traduzione sia certificata conforme all’originale dallo stesso Console. In caso di falsità accertata gli uffici provvedono alla segnalazione alla questura e ovviamente alla revoca della residenza.

Per espressa definizione della legge anagrafica, possono ottenere la residenza solo cittadini regolarmente soggiornanti in Italia ed il requisito del permesso di soggiorno è previsto come condizione per poter chiedere la residenza. Non è quindi possibile che siano stati iscritti all’anagrafe soggetti clandestini. A seguito dell’entrata in vigore della legge 94/2009, l’anagrafe controlla oltretutto il permesso di soggiorno ad ogni richiesta di documenti di qualsiasi tipo (certificati, carte d’identità, cambi di indirizzo)”.

“L’anagrafe - ha proseguito il vicesindaco - rileva altresì i casi in cui venga chiesta la residenza in un immobile non abitativo o irregolare sotto il profilo edilizio e provvede ad attivare il controllo della Polizia Municipale sull’ipotesi di abuso edilizio, con i provvedimenti di conseguenza a carico dei proprietari. A riguardo abbiamo 60 accertamenti in corso.

Non è invece consentito dall’ordinamento giuridico effettuare controlli sulla presenza delle persone, e cioè sul motivo del loro dimorare all’indirizzo, né su un eventuale numero eccessivo di persone presenti, ma solo sul permanere della condizione di residente di un soggetto già iscritto all’anagrafe.

L’ufficio anagrafe svolge un programma annuale di controllo delle residenze che viene realizzato mediante un’azione di accertamento anagrafico basata su criteri derivati da elaborazioni sulla banca dati anagrafica, che hanno avuto come obiettivo queste

situazioni: edifici con nuclei familiari non allineati a nessun numero interno; unità immobiliari con diversi nuclei familiari residenti allo stesso interno senza relazione fra loro; unità immobiliari con un esagerato ricambio di residenti, anche segnalato dai cittadini; edifici posti in zone ritenute a rischio (ad esempio zona stazione o via Melato); unità immobiliari non residenziali già conosciute ove vi sono residenti (ad esempio laboratori cinesi).

L'attuazione del programma di controllo delle residenze ha permesso di cancellare 416 posizioni nel 2008 e 262 posizioni nel 2009 (dati al 31 agosto 2009), corrispondenti a persone per le quali si è accertato che non avevano più dimora abituale nel Comune”.

“Sono inoltre state studiate dagli uffici comunali altre forme di incrocio di dati utili al rilevamento di situazioni irregolari - ha concluso Barbati - ma si è riscontrato che esse non sono possibili perché vietate da direttive del Garante per la tutela dei dati personali. In base alla normativa anagrafica ed alle disposizioni del Ministro dell'Interno, che mi pare si chiami Maroni, il consenso del proprietario non è richiesto per la concessione della residenza, ma si richiede solo il fatto di dimorare nell'appartamento. La mancanza del consenso del proprietario, come anche situazioni di violazione delle condizioni contrattuali, sono fatti negativi che attengono ai rapporti privati tra proprietari ed inquilini ed hanno tutela in sede di giustizia civile.

Ormai siamo di fronte a una situazione paradossale. Il Governo di centro destra fa leggi che poi a livello locale i partiti di appartenenza ci chiedono di violare. E' altresì vero che, visto il fallimento delle azioni politiche di questo centro destra che verrà ricordato solo per leggi ad personam e conflitto di interessi, e per l'assoluta *débaclé* su reali azioni per affrontare una crisi economica senza precedenti, l'unico modo che hanno è quello dello specchietto per le allodole, ovvero per i cittadini, che giornalmente distruggono al grido “dalli all'extracomunitario”, fonte di tutti i mali.

Per concludere appare chiaro che il tentativo è quello di dimostrare che l'Amministrazione di Reggio è inadempiente o addirittura connivente con l'immigrazione clandestina, per avere facili consensi, ma quello che invece appare sempre più evidente è che le politiche di Maroni e del Governo sono assolutamente fallimentari.

Suggeriamo alle forze di opposizione di chiedere al loro Governo di:

- regolare i flussi migratori, intracomunitari ed extracomunitari, in base a principi di solidarietà, di effettiva occupazione e di capacità di sussistenza
- aumentare l'organico delle forze dell'ordine con un adeguamento salariale ed un razionale impiego delle stesse sul territorio
- stipulare trattati internazionali che consentano di fare scontare le pene, in condizioni di reciprocità, nei paesi di origine dei condannati
- avviare una politica comune europea per il controllo dell'accesso degli extracomunitari”.